

# INTRODUZIONE ALLA VITA E AL PENSIERO DI ANTONIO GRAMSCI



*A cura del prof.  
Alessandro Pascale*

*Presentazione grafica realizzata  
per supporto alla relazione  
tenuta in occasione della co-gestione al  
liceo scientifico Leonardo da Vinci  
(Milano, a.s. 2017-2018)  
e all'autogestione  
del liceo scientifico Cremona  
(Milano, a.s. 2018-2019)*

*(per contatti:  
[info@intellettualecollettivo.it](mailto:info@intellettualecollettivo.it))*

The following text was originally published in  
*Prospects: the quarterly review of comparative education*  
(Paris, UNESCO: International Bureau of Education), vol. XXIII, no. 3/4, 1993, p. 597-612  
©UNESCO: International Bureau of Education, 2000

This document may be reproduced free of charge as long as acknowledgement is made of the source.

# ANTONIO GRAMSCI

(1891-1937)

Attilio Monasta<sup>1</sup>

Many Italian intellectuals who have a place in European history spent their lives and wrote their best essays while in prison or in exile. The more relevant their thoughts and actions were for the people's cultural and educational development, the more repressed and the more deformed was their message.

Just as Tommaso Campanella (1568-1638) wrote the first Italian 'Utopia' (*La città del sole*) during his twenty-seven years of incarceration, so also did Antonio Gramsci write in prison the most important draft on the educational and political function of intellectuals: 2,848 pages of handwritten notes which are known today as the 'Prison notebooks' (*Quaderni del carcere*).<sup>2</sup>

What should have been, according to his original intention, a critical analysis of the history of Italian intellectuals, became a prophecy on the destiny of his own work, his message and the way others perceive him.

## RISCOPRIRE UN PENSATORE DI RILEVANZA MONDIALE

**Secondo una ricerca  
dell'Unesco, è il saggista  
italiano moderno, più letto,  
studiato, commentato e citato  
dopo Machiavelli**

Per il saggio di Monasta cliccare  
**QUI**

Per il saggio di Dei cliccare  
**QUI**

Da Gramsci all'UNESCO.  
Antropologia, cultura popolare  
e beni intangibili

di Fabio Dei

### I. Patrimonio intangibile

Patrimonio immateriale o intangibile (*Intangible Cultural Heritage*, ICH) è una categoria entrata solo di recente nel discorso delle politiche culturali, nonché delle discipline scientifiche che si occupano di cultura nel senso etnografico o antropologico del termine. La sua diffusione è legata alla centralità che le ha assegnato l'UNESCO, nelle sue strategie di valorizzazione e salvaguardia dei beni culturali basate sulla creazione di repertori globali di «capolavori dell'umanità». Dopo aver creato con successo liste dei beni artistici e monumentali, ambientali, archivistici e documentari, a partire dagli anni '90 l'UNESCO si è dedicato anche ai beni etnografici – quelli, cioè, che non consistono in opere materiali e durevoli ma in saperi, performance, forme espressive tramandate dalla tradizione orale e legate esclusivamente alla memoria, alle pratiche, al linguaggio di «portatori» viventi. Lo scopo di questa estensione a un'accezione antropologica della cultura è prima di tutto consentire la partecipazione alle «liste dei capolavori» anche ai paesi (come molti di quelli ex-coloniali) privi di reperti monumentali e storico-artistici; ma anche di includere, per lo stesso Vecchio Mondo, tutto l'ambito del «tradizionale» e del «popolare» indagato e valorizzato ormai da due secoli di studi folklorici.

# UN GENIO MORTO GIOVANE

Chi era Antonio Gramsci? Nasce in Sardegna, ad Ales, il 22 gennaio 1891. È stato un politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano. Nel 1921 fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia e nel 1926 venne incarcerato dal regime fascista. Nel 1934, con il grave deterioramento delle sue condizioni di salute, ottenne la libertà condizionata e fu ricoverato in clinica, dove passò gli ultimi anni di vita. Morirà giovane, a 46 anni, a Roma il 27 aprile 1937.

Importantissimo pensatore del XX secolo, nei suoi scritti, tra i più originali della tradizione filosofica marxista, **Gramsci analizzò la struttura culturale e politica della società elaborando in particolare il concetto di egemonia, secondo il quale le classi dominanti impongono i propri valori politici, intellettuali e morali a tutta la società, con l'obiettivo di saldare e gestire il potere intorno a un senso comune condiviso da tutte le classi sociali, comprese quelle subalterne.**

LA RINASCITA di  
**GRAMSCI**

“Dire la verità  
arrivare insieme alla verità  
è compiere un'azione  
comunista e rivoluzionaria”



# L'IMPORTANZA DELL'ISTRUZIONE

"Se un tuo compagno benestante e molto intelligente ti avesse espresso il proposito di abbandonare gli studi, che cosa gli risponderesti?"

A questa consegna di tema il giovanissimo Antonio Gramsci, dai banchi della sua classe di V° elementare (1903), rispose così:



# LA CULTURA SERVE AD AFFRONTARE LA VITA

“[...] Tu dici che sei ricco, che non avrai bisogno degli studi per camparti, ma bada al proverbio "l'ozio è il padre dei vizi." Chi non studia in gioventù se ne pentirà amaramente nella vecchiaia. Un rovescio di fortuna, una lite perduta, possono portare alla miseria il più ricco degli uomini.”



*La cultura è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, è conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri.*

*Antonio Gramsci*

# LA CONCEZIONE MATERIALISTA DELLA STORIA

Da un saggio scolastico, manoscritto, probabilmente del novembre 1910 (quando Gramsci frequentava l'ultima classe del liceo Dettori di Cagliari), emerge già una serie di considerazioni lucidissime e impressionanti per la capacità di analisi e il livello notevole (e attualissimo) di argomentazione, frutto dell'ingegno di un ragazzo all'epoca poco più che diciottenne:

"[...] L'uomo, che ad un certo tempo si sente forte, con la coscienza della propria responsabilità e del proprio valore, non vuole che alcun altro gli imponga la sua volontà e pretenda di controllare le sue azioni e il suo pensiero. Perché pare che sia un crudele destino per gli umani, questo istinto che li domina di volersi divorare l'un l'altro, invece di convergere le forze unite per lottare contro la natura e renderla sempre più utile ai bisogni degli uomini. Invece, un popolo quando si sente forte e agguerrito, subito pensa a aggredire i suoi vicini, per cacciarli ed opprimerli. Perché è chiaro che **ogni vincitore vuol distruggere il vinto. Ma l'uomo che per natura è ipocrito e finto, non dice già «io voglio conquistare per distruggere», ma, «io voglio conquistare per incivilire»**. E tutti gli altri, che lo invidiano, ma aspettano la loro volta per fare lo stesso, fingono di crederci e lodano. Così abbiamo avuto che la civiltà ha tardato di più ad espandersi e a progredire; abbiamo avuto che razze di uomini, nobili e intelligenti, sono state distrutte o sono in via di spegnersi. **L'acquavite e l'oppio che i maestri di civiltà distribuivano loro abbondantemente, hanno compiuto la loro opera deleteria. ...**

Poi un giorno si sparge la voce: uno studente ha ammazzato il governatore inglese delle Indie, oppure: gli italiani sono stati battuti a Dogali, oppure: i boxers hanno sterminato i missionari europei; e allora la vecchia Europa inorridita impreca contro i barbari, contro gli incivili, e una nuova crociata viene bandita contro quei popoli infelici. E badate: i popoli europei hanno avuto i loro oppressori e hanno combattuto lotte sanguinose per liberarsene, ed ora innalzano statue e ricordi marmorei ai loro liberatori, ai loro eroi, e innalzano a religione nazionale il culto dei morti per la patria. [...] La verità invece consiste in una brama insaziabile che tutti hanno di smungere i loro simili, di strappare loro quel po' che hanno potuto risparmiare con privazioni. Le guerre sono fatte per il commercio, non per la civiltà [...].

Molti dicono che ormai l'uomo tutto ciò che doveva conquistare nella libertà, e nella civiltà, l'abbia già fatto, e che ormai non gli resta che godere il frutto delle sue lotte.

Invece, io credo che ben altro da fare ci sia ancora: **gli uomini non sono che verniciati di civiltà**; ma se appena sono scalfiti, subito appare la pellaccia del lupo. Gli istinti sono ammansati, ma non distrutti, e **il diritto del piú forte è il solo riconosciuto**. La Rivoluzione francese ha abbattuto molti privilegi, ha sollevato molti oppressi; ma non ha fatto che sostituire una classe ad un'altra nel dominio. Però ha lasciato un grande ammaestramento: **che i privilegi e le differenze sociali, essendo prodotto della società e non della natura, possono essere sorpassate**. L'umanità ha bisogno d'un altro lavacro di sangue per cancellare molte di queste ingiustizie: che i dominanti non si pentano allora d'aver lasciato le folle in uno stato di ignoranza e di ferocia quali sono adesso!"



**L'APICE DEL  
PERIODO  
GIOVANILE:  
"ODIO GLI  
INDIFFERENTI"  
(1917)**



“Odio gli indifferenti. Credo come Federico Hebbel che "vivere vuol dire essere partigiani". Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. [...]

**L'indifferenza opera potentemente nella storia.** Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; e ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia brutta che si ribella all'intelligenza e la strozza. **Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, il possibile bene che un atto eroico (di valore universale) può generare, non è tanto dovuto all'iniziativa dei pochi che operano, quanto all'indifferenza, all'assenteismo dei molti.** Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché **la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare,** lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, **lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare,** lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. ...

# LA “FATALITÀ” DELLA STORIA NASCONDE L'ASSENTEISMO

...La fatalità che sembra dominare la storia non è altro appunto che apparenza illusoria di questa indifferenza, di questo assenteismo. **Dei fatti maturano nell'ombra, poche mani, non sorvegliate da nessun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa.** I destini di un'epoca sono manipolati a seconda delle visioni ristrette, degli scopi immediati, delle ambizioni e passioni personali di piccoli gruppi attivi, e la massa degli uomini ignora, perché non se ne preoccupa. Ma i fatti che hanno maturato vengono a sfociare; ma la tela tessuta nell'ombra arriva a compimento: e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto, del quale rimangono vittima tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi **indifferente. E questo ultimo si irrita, vorrebbe sottrarsi alle conseguenze, vorrebbe apparisse chiaro che egli non ha voluto, che egli non è responsabile.**

Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo? Ma nessuno o pochi si fanno una colpa della loro indifferenza, del loro scetticismo, del non aver dato il loro braccio e la loro attività a quei gruppi di cittadini che, appunto per evitare quel tal male, combattevano, di procurare quel tal bene si proponevano. ...

# L'ASPRO RICHIAMO ALLE RESPONSABILITÀ INDIVIDUALI

...I più di costoro, invece, ad avvenimenti compiuti, preferiscono parlare di fallimenti ideali, di programmi definitivamente crollati e di altre simili piacevolezze. Ricominciano così la loro assenza da ogni responsabilità. E non già che non vedano chiaro nelle cose, e che qualche volta non siano capaci di prospettare bellissime soluzioni dei problemi più urgenti, o di quelli che, pur richiedendo ampia preparazione e tempo, sono tuttavia altrettanto urgenti. Ma queste soluzioni rimangono bellissimamente infeconde, ma questo contributo alla vita collettiva non è animato da alcuna luce morale; è prodotto di curiosità intellettuale, non di pungente senso di una responsabilità storica che vuole tutti attivi nella vita, che non ammette agnosticismi e indifferenze di nessun genere.

Odio gli **indifferenti** anche per ciò che mi dà noia il loro piagnisteo di eterni innocenti. **Domando conto ad ognuno di essi del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto.** E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime. ...

# **LA TENSIONE IDEALE VERSO LA “CITTÀ FUTURA”**

... Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze virili della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano nel sacrificio; e colui che sta alla finestra, in agguato, voglia usufruire del poco bene che l'attività di pochi procura e sfoghi la sua delusione vituperando il sacrificato, lo svenato perché non è riuscito nel suo intento.

**Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.”**



  
**MARX SIGNIFICA  
INGRESSO  
DELL' INTELLIGENZA  
NELLA STORIA  
DELL' UMANITÀ  
ANTONIO  
GRAMSCI**

“Carlo Marx è per noi maestro di vita spirituale e morale, non pastore armato di vincastro. È lo stimolatore delle pigrizie mentali, è il risvegliatore delle energie buone che dormicchiano e devono destarsi per la buona battaglia. È un esempio di lavoro intenso e tenace per raggiungere la chiara onestà delle idee, la solida cultura necessaria per non parlare a vuoto, di astrattezze”

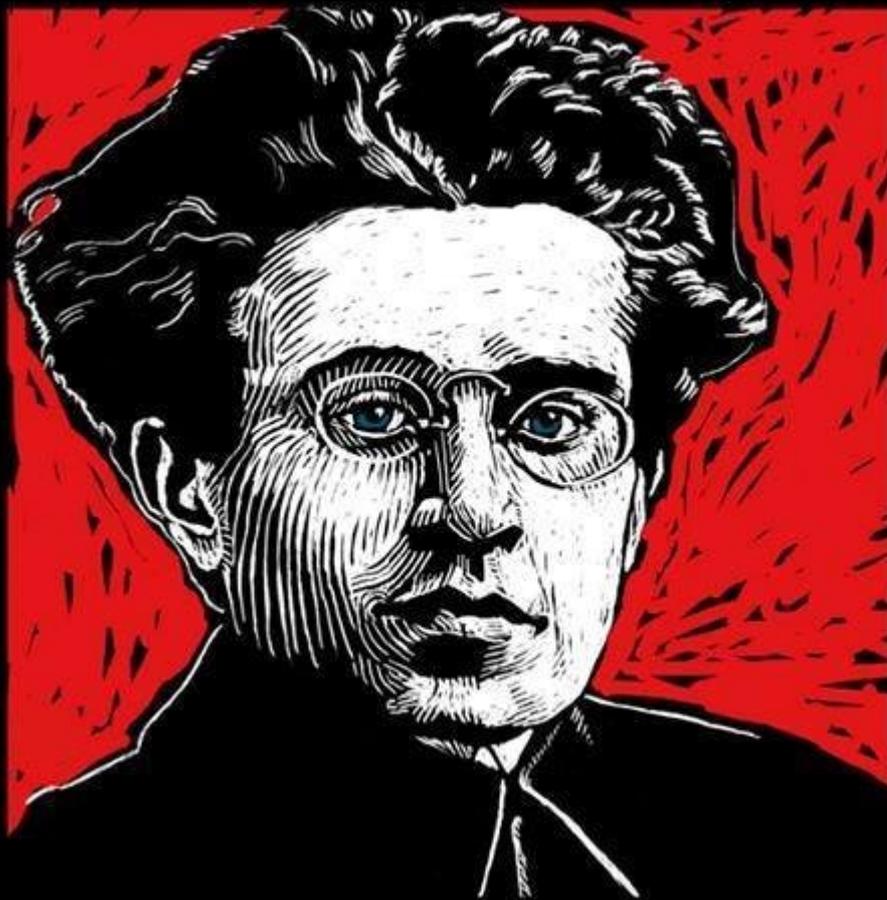
(da “Il nostro Marx”, su “Il Grido del Popolo”, 4 maggio 1918)

## **IL RAPPORTO CON MARX E LENIN**

Gramsci si giudicherà sempre maestro di Marx, accettando e difendendo i paradigmi fondamentali del costituendo corpus teorico definito “**leninismo**”, che definisce come “**dottrina della egemonia del proletariato**”, e quindi le lezioni del materialismo storico e del materialismo dialettico



# IL LAVORO POLITICO DEI “QUADERNI DAL CARCERE”



*I “partiti” possono presentarsi sotto i nomi più diversi, anche quello di antipartito e di “negazione dei partiti”; in realtà, anche i così detti “individualisti” sono uomini di partito, solo che vorrebbero essere “capi partito” per grazia di Dio o dell’imbecillità di chi li segue.*

**Antonio Gramsci**

---

# CONTRO IL VOLGARE MARXISMO "MECCANICISTA E DETERMINISTA"



(dai Quaderni dal Carcere, Quaderno III [XX] voce 2, "Julien Benda")

# LO STATO E GLI INTELLETTUALI

lo Stato, espressione della classe dominante, per l'esercizio del potere si avvale di due strumenti:

- 1) la “dittatura”, intesa come espressione coercitiva del potere politico;
- 2) l'egemonia culturale raggiunta con l'organizzazione del consenso.

La classe al potere cerca di interconnettere questi due strumenti e raggiungere un equilibrio tra la forza coercitiva del potere politico e il consenso culturale della maggioranza. Per ottenere il consenso si accrescono sempre più strumenti che formino l'opinione pubblica. **In questo quadro assume importanza la figura degli intellettuali.** Per Gramsci, **tutti gli uomini sono intellettuali, in quanto ognuno ha una linea di condotta morale ed opera nella realtà secondo il proprio modo d'intendere e di volere, secondo una filosofia e un'etica spontanea, e contribuisce a modificare visioni del mondo e modi di pensare.**

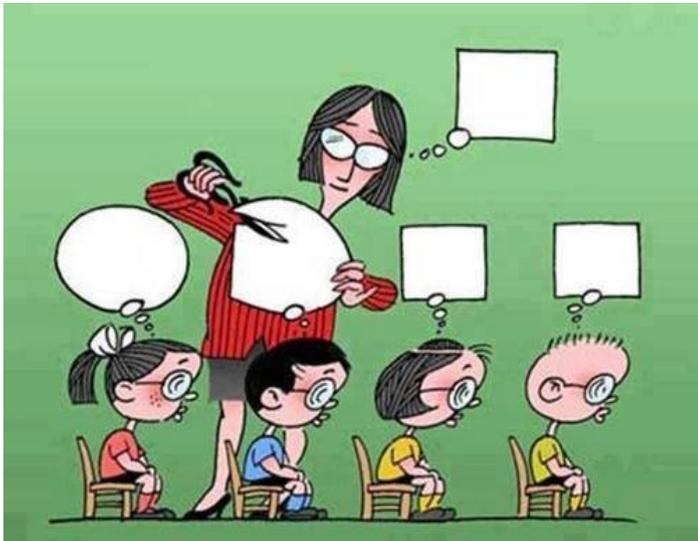
Gramsci distingue **due tipologie di intellettuali**: ci sono quelli definiti “tradizionali”, cioè **coloro che elaborano la propria attività intellettuale al di fuori degli schemi stabiliti dall'egemonia culturale dominante, considerandosi quindi politicamente ed economicamente “autonomi ed indipendenti dalla classe dominante”**; l'altra categoria è quella degli **intellettuali “organici” alla classe che offrono a questa funzioni organizzative e connettive tali da permetterne la guida ideologica e culturale.**

# L'EGEMONIA CULTURALE

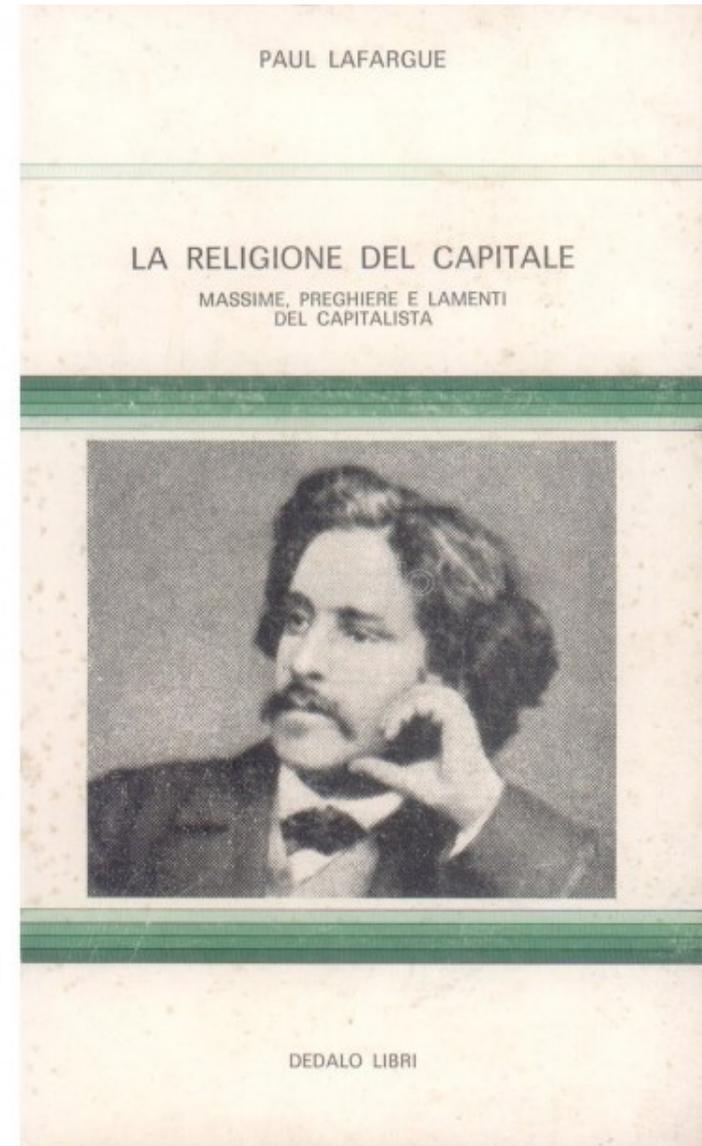
Si può quindi definire l'egemonia culturale come lo strumento che le classi dominanti usano per imporre i propri valori a tutta la società, con l'obiettivo di saldare e gestire il potere intorno ad un senso comune condiviso.

L'egemonia è allora l'arma che permette ad una classe di mantenere il controllo sociale di un Paese.

Se le rivoluzioni comuniste non si sono verificate nei paesi a capitalismo avanzato è a causa del controllo dell'ideologia, dell'autocoscienza e dell'organizzazione dei lavoratori da parte della cultura borghese egemone.



La più celebre e importante riflessione sul tema fino a quel momento era venuta da Paul Lafargue, ne "La Religione del Capitale", del 1887

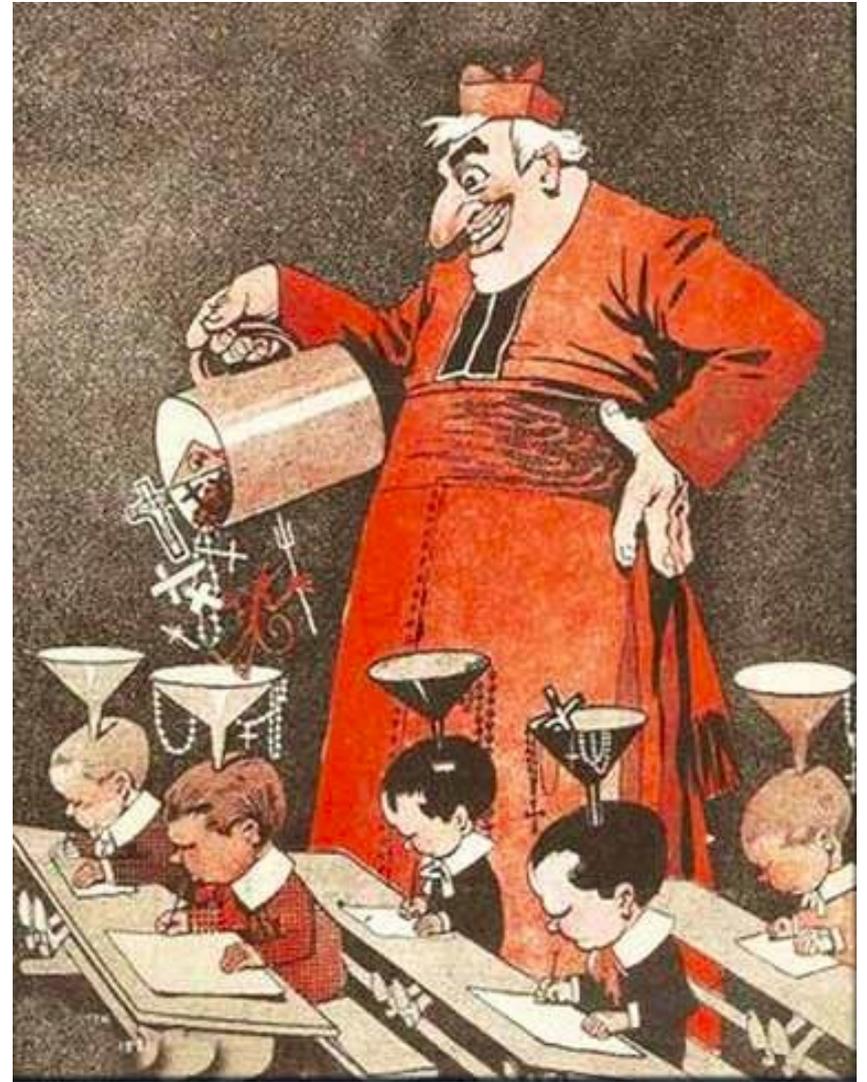


# GLI STRUMENTI EGEMONICI DELLA CLASSE DOMINANTE BORGHESE

La classe borghese dominante impone la propria ideologia alle masse attraverso la scuola, la Chiesa, i mass media e altri canali, inculcando nelle classi subalterne una “falsa coscienza”.

A causa di ciò i lavoratori invece di unirsi per rivoluzionare la società (costruendone una che serva a soddisfare i loro bisogni collettivi), fanno propria l'ideologia borghese dominante cedendo alle sirene del nazionalismo, del consumismo sfrenato e della competizione sociale, abbracciando un'etica individualista ed egoistica.

**Secondo Gramsci, PER POTER ARRIVARE ALLA RIVOLUZIONE COMUNISTA (GUERRA DI MOVIMENTO, SCONTRO VIOLENTO DI CLASSE PER LA CONQUISTA DEL POTERE) È PRIMA NECESSARIO COMBATTERE UNA “GUERRA DI POSIZIONE” PER SOSTITUIRE L'EGEMONIA CULTURALE DELLA BORGHESIA CON QUELLA ANTICAPITALISTA.**



Manifesto anticlericale pubblicato dalla rivista franco-belga "Les Corbeaux" (1905-1909)

# GLI INSEGNAMENTI DEL MATERIALISMO

Il materialismo ci insegna che le norme culturali prevalenti non devono essere viste come “naturali”, “inevitabili” o “eterne”, ma possono e devono essere cambiate.

Conquistare l'egemonia non è facile perché la classe dominante per mantenere il proprio potere è in grado di realizzare **“RIVOLUZIONI PASSIVE”**, adeguando lo sviluppo economico alle necessità materiali della popolazione subordinata, in modo che questo contentino permetta di non modificare radicalmente le fondamenta della società capitalista.

Inoltre per depotenziare la concezione del mondo anticapitalista, **le classi dominanti denigrano la cultura delle classi subalterne, derubricandola a folklore.**



Un gruppo sociale che lotta per **CONQUISTARE L'EGEMONIA POLITICA** deve parallelamente da un lato conquistare ideologicamente gli intellettuali tradizionali, e dall'altro elaborare gli intellettuali organici alla propria classe e fare di questi i propri dirigenti politici.

*'Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza.  
Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo.  
Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza'*

(A. Gramsci)

**“Gli autodidatti sono specialmente portati, per l’assenza in loro di un abito scientifico e critico, a fantasticare di paesi di Cuccagna e di facili soluzioni di ogni problema.**



**La mancanza di sobrietà e di ordine intellettuale porta anche al disordine morale. Ogni collasso porta con sé disordine intellettuale e morale. Bisogna creare gente sobria, paziente, che non disperdinanzi ai peggiori orrori e non si esalti a ogni sciocchezza.**

**PESSIMISMO DELL'INTELLIGENZA,  
OTTIMISMO DELLA VOLONTÀ.**

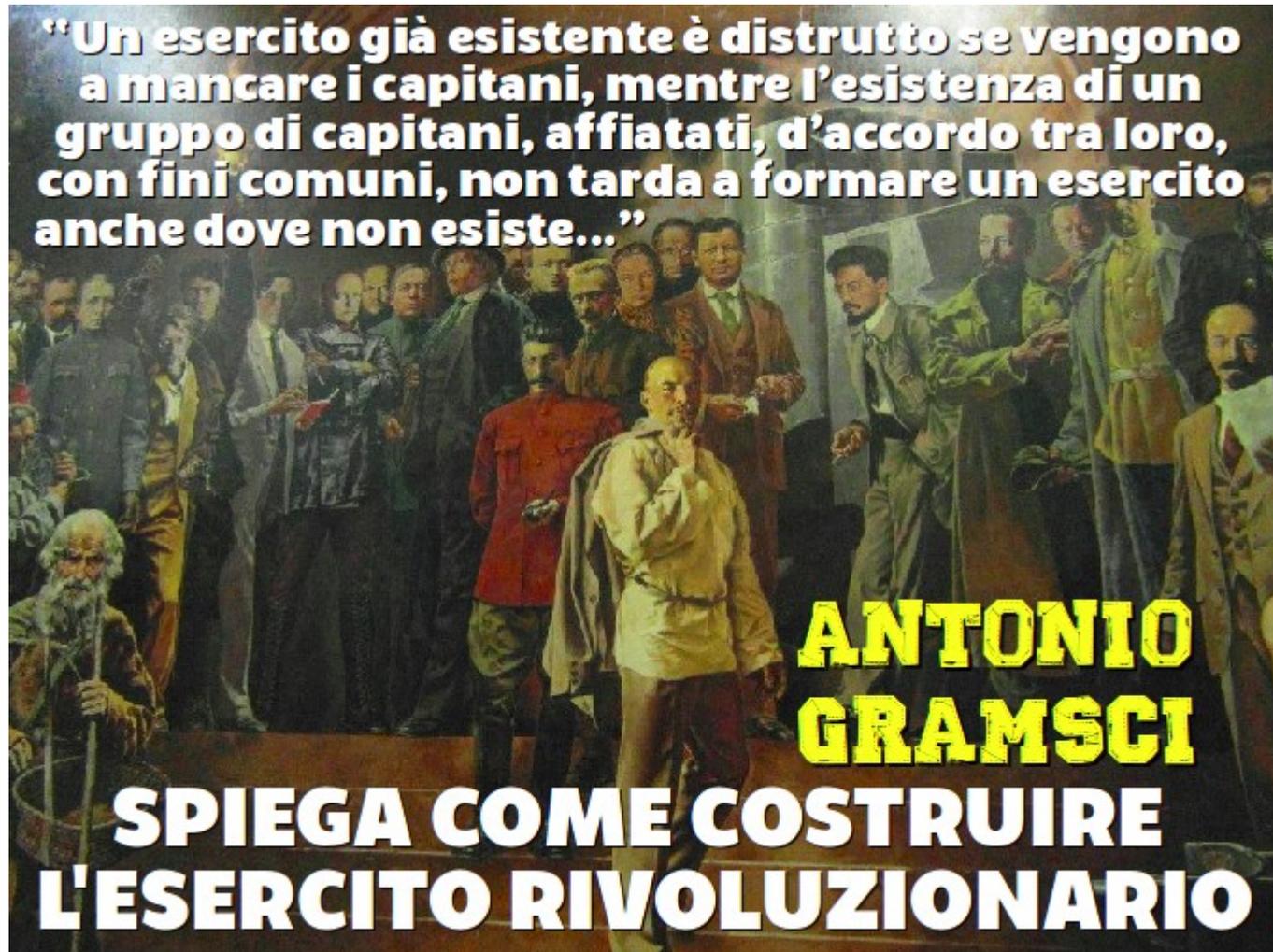
**(Antonio Gramsci)**

# IL MODERNO “PRINCIPE”, L'INTELLETTUALE COLLETTIVO

Il Partito Comunista dev'essere sintesi di questo processo: intellettuale collettivo di avanguardia e direzione politica della classe proletaria che lotta per l'egemonia. Quando le classi dominanti non riescono più a risolvere i problemi della collettività e ad imporre la propria ideologia, si manifesta la crisi dell'egemonia.

A questo punto se le classi subalterne (proletariato e parte della piccola borghesia) riescono ad indicare soluzioni concrete ai problemi lasciati irrisolti dalla classe dominante, possono diventare dirigenti, creando un nuovo blocco sociale, diventando egemoni.

**La conquista dell'egemonia** avviene inizialmente a livello della **SOVRASTRUTTURA** (politica, cultura, idee, morale...), ma poi trapassa nella società investendo anche la **STRUTTURA**, dunque tutto il **BLOCCO STORICO** (insieme di rapporti sociali di produzione e i loro riflessi ideologici).



# LA NECESSITÀ DELLA COSCIENZA DI CLASSE

Propedeutica alla lotta per la conquista dell'egemonia è la formazione di una **COSCIENZA DI CLASSE**:

il proletariato per lo più non è consapevole della sua condizione reale di subordinazione al capitale, non ha una chiara conoscenza teorica che lo aiuti a conoscere il mondo e quindi a trasformarlo.

Per maturare questa autocoscienza critica **occorre organizzarsi e creare un gruppo di intellettuali organici alla classe.**

*"Le vecchie classi non vogliono cedere nulla e se cedono qualche cosa lo fanno con l'intenzione di guadagnare tempo e preparare la controffensiva".*

**ANTONIO**  
**GRAMSCI**



(dai Quaderni dal Carcere, Quaderno I [XVI] voce 44)

# DEFINIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTITO COMUNISTA

L'organizzazione politica del proletariato non può che essere

## IL PARTITO COMUNISTA.

Il partito deve comporsi di **tre elementi fondamentali**:

- uomini comuni la cui partecipazione è offerta da disciplina e fedeltà.** La forza di questa massa sta nella coesione e nella centralizzazione: in assenza del centro la massa si sparpaglia e si annulla in un pulviscolo impotente;
- elemento coesivo principale dotato di inventiva.** Da solo non forma il partito, ma è più importante (come punto di partenza) della massa: è più facile formare un esercito che formare dei capitani;
- elemento medio: dei quadri dirigenti che sappiano mettere in contatto fisico, morale e intellettuale il centro dirigente con la massa.**



Quando arrivò in Italia per giocare alla Fiorentina un giornalista chiese: Chi è l'italiano che stima di più, Mazzola o Rivera?"

Socrates: "Non li conosco. Sono qui per leggere Gramsci in lingua originale e studiare la storia del movimento operaio."

*(Il Compagno Socrates, capitano della nazionale brasiliana di calcio ai mondiali del 1982)*

## **UN PUNTO DI RIFERIMENTO ANCORA FONDAMENTALE**

Gramsci ha marchiato in maniera indelebile non solo il Partito Comunista Italiano ma è diventato complessivamente uno dei punti di riferimento fondamentali cui si sono attenuti i partiti comunisti operativi in condizione di un regime democratico liberale borghese.

Letters

from

Prison

Antonio

Gramsci

edited by

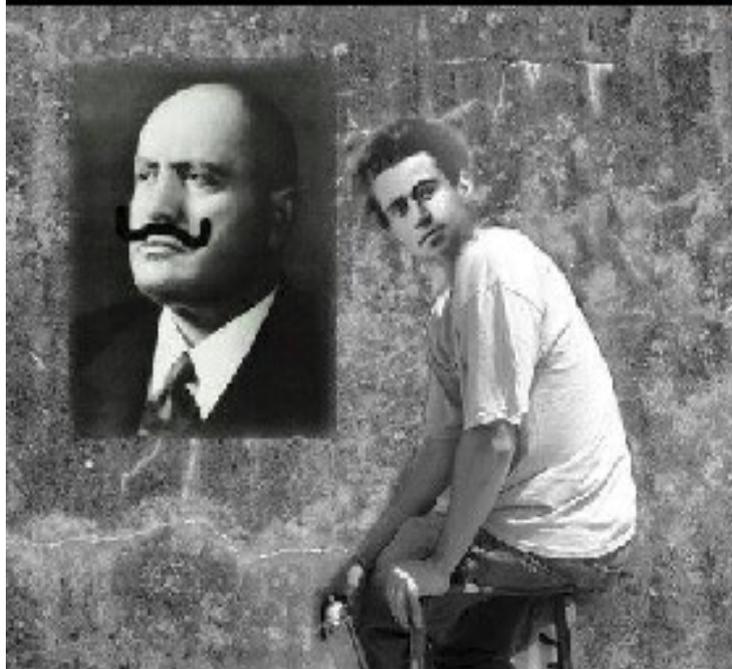
Lynne Lawner



# **IL PROCESSO A GRAMSCI (1927)**

**“Per vent'anni dobbiamo impedire a questo cervello di funzionare”  
(dall'arringa del Pubblico Ministero)**

**Al giudice, che prima della condanna a 20 anni e 4 mesi di carcere gli aveva chiesto che cosa avrebbero fatto i comunisti se l'Italia fosse entrata in guerra, Gramsci rispose:**



**“VOI FASCISTI  
PORTERETE L'ITALIA  
ALLA ROVINA, E A NOI  
COMUNISTI SPETTERÀ  
SALVARLA!”**

**(i comunisti formeranno oltre il  
60% delle truppe partigiane  
combattenti durante la Resistenza)**

# GIUSTIZIA E LIBERTÀ

ABBONAMENTI: Francia e Colonie 120 fr. 120 fr.  
ESTERNO 150 fr. 150 fr.  
VERBALE DI CANTIERI: 50 fr. 50 fr.

(Giornale di Libertà)

ESCE IL VENERDÌ

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
126, Boulevard St. Michel - PARIS (5<sup>e</sup>)  
Téléphone: 03608 85-87

PARIGI, 30 APRILE 1937 - Anno IV - N. 13 - Un numero: 0,50

## ANTONIO GRAMSCI È MORTO

dopo undici anni di atroci sofferenze nelle prigioni fasciste

*Il proletariato italiano non ha che un modo per commemorarlo:*  
**ACQUISTARE COSCIENZA DEL SUO COMPITO STORICO E BATTERSI**

### Primo Maggio

Il primo maggio sarà in tutto il mondo il giorno della libertà per Gramsci. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il primo maggio sarà in tutto il mondo il giorno della libertà per Gramsci. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

### ANTONIO GRAMSCI



### Lento assassinio

Il primo maggio sarà in tutto il mondo il giorno della libertà per Gramsci. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il primo maggio sarà in tutto il mondo il giorno della libertà per Gramsci. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

Il proletariato di tutto il mondo si batte per il mondo che sorge. Il mondo è oggi tutto la guerra della coscienza pubblica. Tra il mondo tutto che si batte per il mondo che sorge, il proletariato di tutto il mondo deve essere...

# PASOLINI E LE "CENERI DI GRAMSCI"

“Uno straccetto rosso, come quello  
arrotolato al collo ai partigiani  
e, presso l'urna, sul terreno cereo,

diversamente rossi, due gerani.  
Lì tu stai, bandito e con dura eleganza  
non cattolica, elencato tra estranei

morti: Le ceneri di Gramsci... Tra  
speranza  
e vecchia sfiducia, ti accosto, capitato  
per caso in questa magra serra, innanzi

alla tua tomba, al tuo spirito restato  
quaggiù tra questi liberi. (O è qualcosa  
di diverso, forse, di più estasiato

e anche di più umile, ebbra simbiosi  
d'adolescente di sesso con morte...)  
E, da questo paese in cui non ebbe posa

la tua tensione, sento quale torto  
- qui nella quiete delle tombe - e  
insieme  
quale ragione - nell'inquieta sorte



nostra - tu avessi stilando le supreme  
pagine nei giorni del tuo assassinio.”

“Mi chiederai tu, morto disadorno,  
d'abbandonare questa disperata  
passione di essere nel mondo?”

(Pier Paolo Pasolini, stralci de "Le ceneri  
di Gramsci")

# IL REVISIONISMO STORICO SULLA MORTE



*"Non ho mai voluto  
mutare le mie opinioni,  
per le quali sarei  
disposto a dare la vita  
e non solo a  
stare in prigione"*

17/4/44 - Gramsci Antonio

**"Non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione [...] vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente. La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini"**  
(Antonio Gramsci, 10 maggio 1928, lettera alla madre spedita dal carcere dove fu rinchiuso dal regime fascista con la colpa di essere comunista e quindi fieramente antifascista)

# COME SI COSTRUISCE L'ESERCITO RIVOLUZIONARIO?

Uno dei più grandi insegnamenti acquisiti dalla Rivoluzione d'Ottobre è per Gramsci la consapevolezza che si può agire politicamente con successo per far valere le proprie tesi anche se si è in relativamente pochi, a patto però che ci sia un'organizzazione compatta e disciplinata, e con una guida politica incarnata da dirigenti adeguati:



# **GRAMSCI “TROCKISTA” E CRITICO DELL'URSS?**

**Si è spesso sostenuto che Trockij abbia trovato il consenso alle proprie tesi da parte di Gramsci. Ciò è una falsificazione storica e politica palese. Gramsci infatti si convinse che gli attacchi di Trockij costituissero una minaccia per la stabilità dell'Urss.**

**Egli scrisse così nel 1924: “Quanto è avvenuto recentemente in seno al PC russo deve avere per noi valore di esperienza. [...] Trockij, pur partecipando "disciplinatamente" ai lavori del Partito, aveva col suo atteggiamento di opposizione passiva creato un senso di malessere in tutto il partito il quale non poteva non avere sentore di questa situazione. [...] Ciò dimostra che una opposizione - anche mantenuta nei limiti di una disciplina formale - da parte di personalità spiccate del movimento operaio può non solo impedire lo sviluppo della situazione rivoluzionaria ma può mettere in pericolo le stesse conquiste della Rivoluzione.” (intervento apparso su “Lo Stato operaio” del 29 maggio 1924)**

**Gramsci definì Trockij “il teorico politico dell'attacco frontale in un periodo in cui esso è solo causa di disfatte, e un cosmopolita superficialmente nazionale e superficialmente europeo”, rispetto a Lenin considerato al contrario “profondamente nazionale e profondamente europeo.”**

# **LA LETTERA AL PCUS**

**Con l'intensificarsi del conflitto interno al PCUS (tra la maggioranza guidata da Stalin e Bucharin e l'opposizione diretta da Zinov'ev, Kamenev e Trockij) nell'autunno del 1926 Gramsci inviò una lettera alla dirigenza sovietica in cui esprimeva preoccupazione per la situazione.**

**Togliatti ritenne di non inoltrare questa lettera, giudicandola ambigua in alcuni punti e potenzialmente dannosa per lo stesso Gramsci e per il giovane PCd'I. La storiografia borghese e revisionista ha usato questo carteggio prendendone degli estratti avulsi dal contesto per definire Gramsci un simpatizzante Trockijista o un oppositore di Stalin.**

**La realtà è ben diversa. Da una lettura attenta emerge sì la preoccupazione gramsciana per il rischio di una scissione e il richiamo agli interessi del proletariato internazionale all'unità, ma anche l'approvazione della linea del PCUS e la condanna netta della violazione della disciplina da parte dell'opposizione interna sovietica guidata da Trockij.**

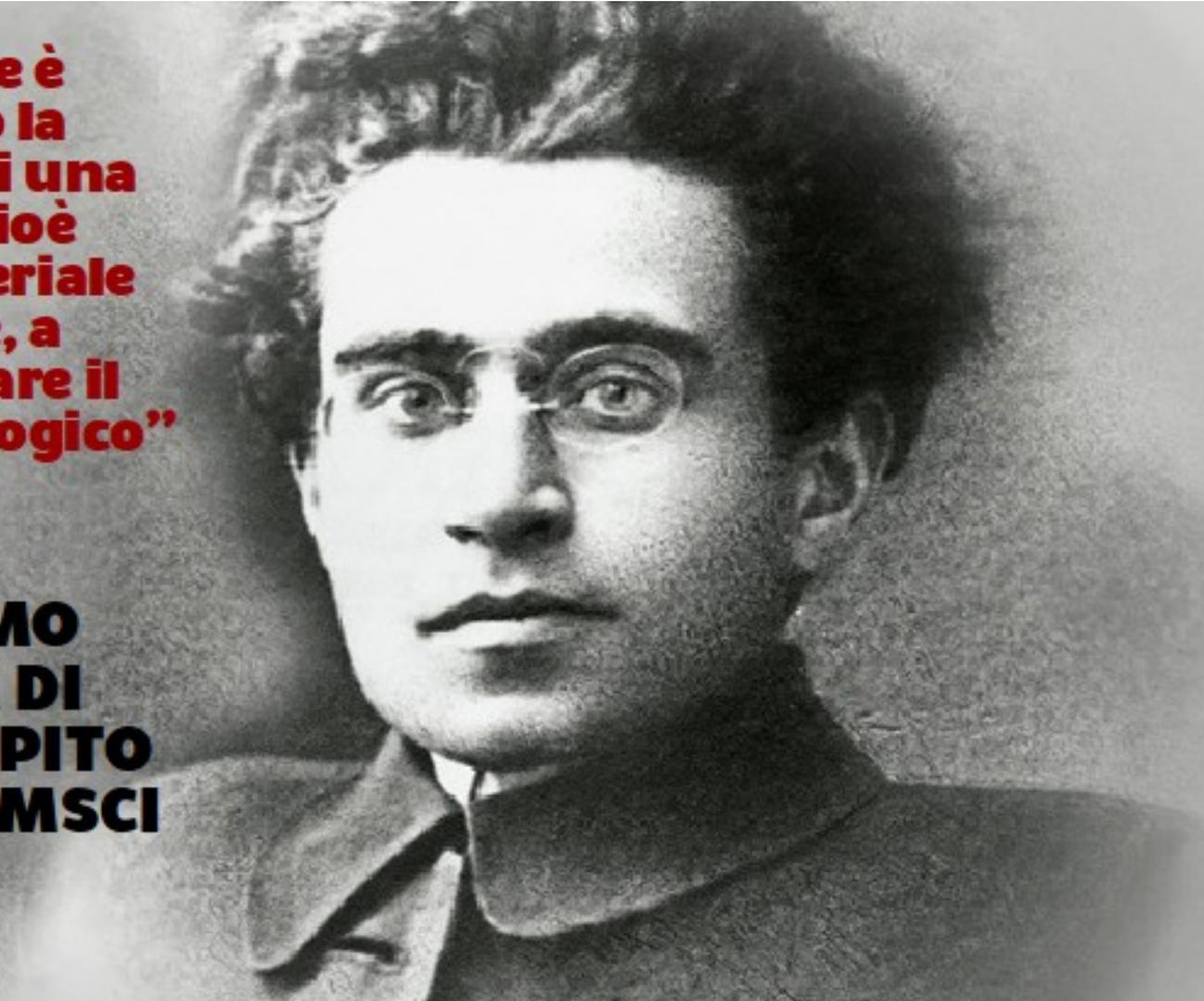
**La verità è insomma che Gramsci in tutti i passi dei “Quaderni dal Carcere” dà ragione politicamente alle scelte fatte da Stalin e dalla maggioranza del gruppo dirigente bolscevico.**

# UN'APPLICAZIONE PRATICA DI ANALISI GRAMSCIANA

A. Pascale, *Il Totalitarismo "liberale". Le tecniche imperialiste per l'egemonia culturale*, La Città del Sole, Napoli 2019

**“Uno studio di come è organizzata di fatto la struttura ideologica di una classe dominante: cioè l'organizzazione materiale intesa a mantenere, a difendere e a sviluppare il “fronte” teorico o ideologico”**

**“IL TOTALITARISMO LIBERALE” TENTA DI ASSOLVERE AL COMPITO ENUNCIATO DA GRAMSCI 80 ANNI FA.**





## **Il totalitarismo «liberale»**

*Le tecniche imperialiste per l'egemonia culturale*

A cura di  
*Alessandro Pascale*



LA CITTÀ DEL SOLE

PER MAGGIORI INFO SUL LIBRO  
CLICCA **QUI**.

Per acquistarlo prenotalo in  
libreria o acquistalo su internet:

**AMAZON**

**IBS**

**FELTRINELLI**

Oppure chiedi alla biblioteca  
pubblica della tua città di  
acquistarne una copia, così da  
favorire una libera e gratuita  
diffusione del sapere.

Di seguito alcuni spunti sui  
contenuti dell'opera. Slide a cura  
di Alessandro Pascale

# BIBLIOGRAFIA

Tutto quanto riportato è disponibile gratuitamente con approfondimenti ulteriori su <http://intellettualecollettivo.it/>

Materiali lì segnalati in bibliografia: A. Gramsci - per le opere e le citazioni di Gramsci si rimanda a A. Gramsci, *Scritti politici*, 2 voll., a cura di P. Spriano, L'Unità – Editori Riuniti, Roma 1967; A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, 2 voll., a cura di A. Santucci, L'Unità, 1988; A. Gramsci, *Quaderni del carcere*, 4 voll., a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino 1975; A. Gramsci, *La questione meridionale*, a cura di Franco De Felice & Valentino Parlato, Editori Riuniti, collana Le Idee, 1966, nella versione elettronica curata dal Progetto Manuzio, di Liberliber; L. Scialanca (a cura di), *Una boccata d'aria pura. Antonio Gramsci sulla religione e sulla Chiesa cattolica*, disponibile su <http://www.scuolanticoli.com/pagegramsci.htm>

Sul web si rimanda soprattutto a <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-g/antonio-gramsci/>

ma si trovano buoni archivi, seppur incompleti, anche su <https://www.marxists.org/italiano/gramsci/index.htm>  
<http://www.gramscitalia.it>  
<http://gramsci.objectis.net>  
<http://www.bibliotecamarxista.org>  
<http://quadernidelcarcere.wordpress.com>  
<http://www.sitocomunista.it>